

Una rockstar dietro le quinte

di DAJANA TOMASSI

La ballata di Jonny Valentine è il diario della vita di una rockstar dietro le quinte. Ci fa scoprire cosa succede nel backstage di un concerto, cosa si prova a sentire il proprio nome urlato da migliaia di fans e a riconoscere la propria immagine nelle pubblicità, sui cartelloni, sugli schermi. Ma la cosa più inquietante è che il protagonista del libro, la star che tutti vogliono, altro non è che un ragazzino di 11 anni. La storia ricorda fin troppo le ben note vicende della giovanissima popstar canadese Justin Bieber, adorato dalle ragazze di tutto il mondo, scoperto su YouTube all'età di 13 anni. Anche Jonny infatti diventa famoso grazie ad un video caricato dalla madre sul celebre sito. E in pochi mesi, con migliaia di visualizzazioni, diventa un fenomeno inarrestabile. Da lì, la rapida ascesa e l'inizio di una folgorante carriera seguita passo passo dalla mamma-manager. Il libro è scritto da un giovane scrittore statunitense, Teddy Wayne, già autore di un romanzo, *Kapitol*, inedito in Italia e che scrive regolarmente per il *New York Times* e *McSweeney's*. La voce narrante è dello stesso Jonny, che ci descrive una vita da una parte favolosa - tanti videogiochi e fans adoranti, la possibilità di vivere in una villa enorme con ogni comfort -

e dall'altra piena di privazioni. Jonny infatti si deve sempre preoccupare della sua immagine, del suo fisico, è perennemente a dieta per non ingrassare. E che da quando è diventato famoso ha dovuto lasciare la scuola, la sua città, e i suoi amici per vivere una vita on the road. Un ragazzino che come migliore amico ha la sua guardia del corpo, e che deve stare molto attento a ciò che dice e che fa per non incorrere nella stampa scandalistica. La sua immagine di bravo bambino va preservata ad ogni costo. Dietro ogni sua mossa c'è mamma Jane, decisa a trasformarlo nel più popolare cantante per teenagers, che per tutto il libro dà la sensazione di essere più preoccupata degli affari che della felicità del figlio. D'altro canto, però, è l'unica che si occupa veramente di lui, visto che il padre ha abbandonato la famiglia quando Jonny aveva otto anni. Ovviamente questo bambino cresce con una strana scala di valori, ma lungo tutto il racconto, dimostra una grande lucidità e maturità. E' durante l'ultimo tour che la situazione sembra farsi esplosiva: il nuovo disco non vende quanto la casa discografica si aspettava, la madre ha dei crolli emotivi e nervosi, le persone del suo staff mano a mano se ne vanno e in più il padre, ormai

scomparso da anni, sembra tornare a farsi vivo. E come se non bastasse, c'è il concerto più importante della sua carriera, al mitico Madison Square Garden. Wayne con questo romanzo sferra un duro attacco all'industria discografica che è solo concentrata sul fare soldi piuttosto che confezionare prodotti di qualità e di spessore. E in questo trituttutto mediatico finiscono sempre più spesso ragazzini ancora lontani dalla maggiore età che si ritrovano a vivere esperienze decisamente da adulti. Insomma un business spietato che non si ferma davanti a niente, avallato da genitori compiacenti che la maggior parte delle volte spingono i figli sull'orlo del precipizio. Una satira graffiante e pungente sullo sfruttamento di questi baby attori e baby cantanti che vengono serviti come carne al macello a un pubblico di preadolescenti svogliati ma che una volta diventati troppo grandi vengono relegati nel dimenticatoio. E che, in molti casi, finiscono per avere problemi di alcool e droga, o ad essere coinvolti in risse e magari arrestati (le varie Britney Spears, Lindsay Lohan, Chris Brown sono solo alcuni degli esempi più noti). Diventando, come la cronaca spesso insegna, degli adulti piuttosto disturbati. Teddy Wayne, *La ballata di Jonny Valentine*, Roma, 2014, **Minimum Fax**, pp.402, euro 17,00

